

Economia & lavoro

Migliori prospettive anche per i conti pubblici '97

Il fisco fa il pieno Ad ottobre +8,4%

Gratta e vinci: +55%

Il miglioramento della situazione dei conti pubblici è confermato dai dati che arrivano dal fronte delle entrate fiscali. Il ministero delle Finanze ha comunicato che nei primi dieci mesi del 1996 il fisco ha incassato l'8,4% in più dello stesso periodo del '95. Appare presumibile un certo recupero di efficienza da parte del fisco italiano, soprattutto se si tiene conto che i dati si riferiscono ad un mese (ottobre) di congiuntura bassa. Prospettive migliori per il '97.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Buone notizie per la trimestrale di cassa attesa a marzo, prima «forca caudina» dei conti pubblici in vista della verifica per Maastricht: nei primi dieci mesi del '96 il fisco ha incassato 402.109 miliardi, l'8,4% (ovvero 31.326 miliardi) in più di un anno prima. Considerando la quota di imposte attribuite alle regioni per benzina la crescita sale al 9,9%.

A settembre tuttavia gli introiti sono saliti appena dello 0,5% rispetto allo stesso mese del '95, anche se in ottobre il fisco ha reinvestito una marcia veloce incassando 40.380 miliardi, il 4,6% in più. Ma vediamo le voci nel dettaglio.
Imposte su patrimonio e reddito. Positivo l'andamento delle imposte sul patrimonio e su reddito (+26.843 miliardi, pari al 13,6%), dove in particolare: l'Irpef, ammonta a 140.488 miliardi, ha segnato un aumento di 11.374 (+8,8%), dovuto all'andamento positivo delle ritenute su redditi di lavoro dipendente (+9.350 miliardi, pari al 9,6%) e di quelle sui compensi di lavoro autonomo (+1.206 mld, pari al 10,3%).

L'Irpeg è ammontata a 22.510 miliardi, con un aumento di 4.755 miliardi (+26,8%). Di segno positivo anche l'andamento del gettito Ilor, che è ammontato a 13.926 miliardi (+30,7%). Il gettito derivato dalle ritenute su interessi e redditi da capitale è risultato pari a 34.293 miliardi evidenziando un incremento di 6.247 lire (+22,3%). A tale risultato hanno contribuito principalmente le ritenute sugli interessi del 2007.

Tasse e imposte su affari. La categoria ha registrato entrate per 119.858 miliardi, con una crescita di 4.833 miliardi (+4,2%). L'andamento favorevole del mese di ottobre (+15,6%) si contrappone a quello del mese di settembre (-12,6), portando il tasso di crescita del periodo dal 3% al 4,2%. L'imposta di bollo ha fornito entrate per 7.627 miliardi (+30,2%) e il gettito ipotecario e catastale è risultato pa-

ri a 1.574 miliardi con un incremento di 332 miliardi (+26,7%). L'imposta sulle assicurazioni ha fatto segnare entrate per 4.833 miliardi con un incremento di 707 miliardi (17,1%).

Favorevole anche l'andamento dell'imposta di registro (+178 miliardi, pari al 3,8%), delle tasse sulle concessioni governative (+143 miliardi, pari al 4,4%), e dell'imposta sulle successioni e donazioni (+162 miliardi, pari al 17,9%). Negativo, al contrario, il risultato delle tasse automobilistiche (-145 miliardi, pari al 13%) e dell'Invim (-123 miliardi, pari al 5,6%).

Produzione, consumi e dogane. Le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane sono ammontate a 41.377 miliardi, registrando un saldo negativo rispetto al 1995 del 4,9%, tranne l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali che, per l'attribuzione alle Regioni di una quota dell'accisa sulle benzine, ha evidenziato una diminuzione del gettito erariale pari a 5.496 miliardi (-15,6%). Incrementi di gettito sono osservabili per le entrate relative all'imposta sul gas metano (+983 miliardi, pari al 18,4%) riferibile anche agli effetti della legge Prodi che ne ha stabilito il versamento mensile. L'imposta sull'energia elettrica, grazie all'acquisizione all'erario di parte dell'addizionale precedentemente riscossa dai Comuni, ha registrato un gettito più che triplo rispetto a quello dell'anno precedente 2.999 miliardi (+2.183 miliardi, pari al 267,5%).

Generi di monopolio (8.680 mld). Positivo anche l'andamento delle imposte sui generi di monopolio che ammontano a 8.680 miliardi (+7%).

Lotto e lotterie (7.378 mld). La categoria ha evidenziato un incremento di 1.259 miliardi (+20,6%), riconducibili all'aumento delle entrate relative al gioco del lotto (+732 miliardi pari al 16,4%) e delle lotterie istantanee (+544 miliardi, pari al 55,6%).

I modelli 730 saranno distribuiti dai giornali

Ancora pochi giorni e milioni di italiani si ritroveranno impegnati con la dichiarazione dei redditi «facile» grazie al modello 730. Sono quasi cinque milioni i contribuenti che lo hanno utilizzato nel '96, mentre per quest'anno (il quinto da quando è stato istituito) ci si attende che siano sei milioni coloro che lo preferiranno al 740. Tre milioni di modelli il ministero li distribuirà con giornali e riviste. Lo rende noto l'ufficio per l'informazione del contribuente dello stesso ministero delle Finanze che, in un comunicato, spiega il meccanismo di distribuzione. «In considerazione della limitata quantità disponibile - afferma la nota - le richieste saranno soddisfatte secondo l'ordine di arrivo e fino ad esaurimento delle scorte per non più di 250 mila copie per ciascuna testata». Per chi volesse distribuire un numero maggiore di copie, comunque, possibile ottenere su richiesta le pellicole del modello, previo rimborso delle sole spese al Poligrafico dello Stato.

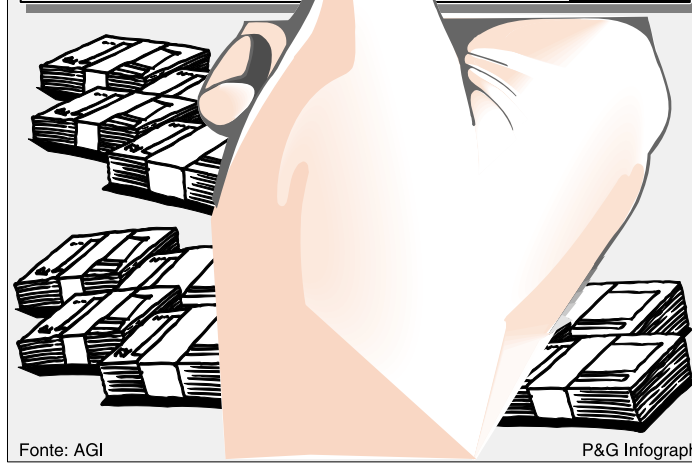


ROMA. Forze nuove per gli «007 del fisco». Il Secit, che conta attualmente 36 superispettori ma che ha un organico ampliato in base alla legge «fino a 50 unità», terminerà la settimana a ranghi ridotti. Tra domani e il 15 febbraio, infatti, ben sei superispettori nominati sette anni fa dall'allora ministro delle Finanze Rino Formica lasceranno l'incarico per decadenza dei termini. Ma - secondo quanto si è appreso - il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha intenzione non solo di rimpiazzare a breve i sei superispettori mancanti ma anche di potenziare con ulteriori forze il servizio che, in base all'ultima direttiva, dovrà concentrare quest'anno le sue forze nella lotta contro l'evasione.
Nei prossimi giorni l'organico dei superispettori scenderà quindi a 30 unità ma potrebbe diminuire ulteriormente perché nei prossimi mesi termineranno il mandato altri quattro «007» fiscali (due a maggio e due ad agosto). L'organico del servizio dei superispettori, che da sempre conta su una media di 37-40 membri, ha raggiunto solo una volta il massimo di 50 unità previsto dalla

LA CRESCITA DELLE ENTRATE

Le entrate tributarie nei primi dieci mesi del 1996 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

| Tributi | Gettito in miliardi | % |
|--|---------------------|--------------|
| 1 Imposte su patrimonio e reddito | 224.816 | +13,6 |
| - di cui IRPEF | 140.488 | +8,8 |
| - di cui IRPEG | 22.510 | +26,8 |
| - di cui Ilor | 13.926 | +30,7 |
| 2 Tasse e imposte su affari | 119.858 | +4,2 |
| - Imposta di bollo | 7.627 | +30,2 |
| - Gettito ipotecario e catastale | 1.574 | +26,7 |
| - Imposta sulle assicurazioni | 4.833 | +17,1 |
| 3 Imposte prod. consumi dogane | 41.377 | +4,9 |
| 4 Imposte su generi di monopolio | 8.680 | +7,0 |
| 5 Lotto e lotterie | 7.378 | +20,6 |
| TOTALE ENTRATE | 402.109 | +8,4 |



Fonte: AGI P&G Infograph

Fantozzi: «Attenti al calo dell'import»

Un '96 record per l'export

Nei primi undici mesi del '96 la bilancia commerciale è risultata attiva di oltre 63mila miliardi. Un record. A determinare il risultato un aumento dell'export dell'1,9% e un calo dell'import del 4,8%. Soddissfazione del ministro Fantozzi che però avverte: «Se le importazioni si rimetteranno in moto, come noi auspichiamo, per effetto della ripresa dei consumi interni, ci sarà da darsi da fare per mantenere le posizioni».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Parola di Istat: nei primi undici mesi del '96 l'attivo commerciale italiano ha raggiunto i 63.420 miliardi. Un livello mai raggiunto. Più esattamente nel periodo gennaio-novembre le importazioni da tutto il mondo - sono state di 290.923 miliardi mentre le esportazioni di 354.343. Il saldo è risultato quindi attivo per 63.420 miliardi contro i 42.356 dello stesso periodo del '95. Avvicinando la lente si scopre inoltre che il volume delle importazioni mostra una contrazione del 4,8% mentre le esportazioni registrano una crescita dell'1,9%.

Nei confronti dei paesi extra-Europa la bilancia commerciale chiude il '96 con un attivo di 48.040 miliardi con un incremento di 16.683

miliardi rispetto al '95. Il surplus deriva da un saldo negativo di 25.965 miliardi per i prodotti energetici (+2.094 miliardi rispetto al '95) e da uno positivo per 74.005 miliardi per le altre merci (+18.777 miliardi). A parte il peggioramento nei confronti dei paesi Opec (il saldo negativo è cresciuto da 5.742 a 6.407 miliardi), i conti degli scambi commerciali sono migliorati nei confronti di tutte le aree geografiche. In particolare il saldo '96 è diventato positivo nei confronti dell'Età e dei paesi dell'Europa Centrale e Orientale, mentre si è ridotto, anche se di poco, il passivo con la Cina (da 1.995 a 1.810 miliardi).

Per quanto riguarda l'analisi di settore, l'import ha registrato una crescita dell'1% per i beni di investimento e una flessione analoga per quelli di consumo che sale al 7% per i beni intermedi. Le esportazioni hanno, invece, presentato incrementi dell'8% per i beni di investimento, del due per i beni di consumo ed un andamento «stazionario» per i beni intermedi. I prodotti metallurgici sono quelli che hanno registrato il maggiore saldo attivo, pari a 6.784 miliardi. Vengono poi i 3.951 miliardi delle industrie manifatturiere e i 2.904 miliardi per tessile, cuoio e abbigliamento.

La prospettiva? Che, se saranno mantenute le attuali tendenze, il '96, complessivamente, dovrebbe chiudersi con un saldo attivo del commercio estero intorno ai 69-70 mila miliardi. La previsione viene ufficializzata dal ministro per il commercio estero, Augusto Fantozzi. Che tuttavia mette in guardia. «Il dato conferma il trend calante delle importazioni e, ahimè, anche calante in quantità delle esportazioni. Il surplus comunque è strepitoso e va anche al di là delle migliori aspettative. A fine anno, probabilmente, il surplus dovrebbe attestarsi intorno o sopra i 70 mila miliardi».

Ma, appunto, il trionfalismo non è ammesso perché sotto le cifre affiorano pericoli per il futuro. Perché? «Perché se le importazioni si rimettono in moto, come noi auspichiamo, per effetto della ripresa dei consumi interni, ci sarà da darsi da fare per mantenere le posizioni».

Insomma, secondo Fantozzi, la dilatazione del surplus commerciale non va infatti «vista necessariamente come un segno di buona salute dell'economia». A preoccupare di più gli esperti sono soprattutto i segni di cedimento registrati dalle esportazioni verso i paesi industrializzati, specie quelli dell'Unione europea. Un rallentamento che, da novembre, ha interessato anche l'export verso i paesi in via di sviluppo e quelli dell'Europa orientale. Nella prospettiva di una ripresa della domanda interna, e quindi di una ripresa dell'import, per Fantozzi e i tecnici del suo ministero, è auspicabile che il rallentamento delle esportazioni sia solo temporaneo. Ed è «essenziale» che la politica economica estera del paese concentri i suoi interventi nel sostenere gli sforzi delle imprese.

Vendita Seat Sono sei le società selezionate

Sono sei i gruppi ammessi alla fase finale della privatizzazione della Seat: la cordata tricolore formata da Editoriale l'Espresso-De Agostini e assistita da Bain Capital, Bc European Capital e Investitori Associati, e i gruppi esteri Blackstone Capital, Donaldson Lufkin & Jenrette, Gte, Itt e Donnelly.

La fase del «due diligence» partirà il 24 febbraio e durerà sei settimane, al termine della quale i candidati dovranno presentare le offerte definitive al Tesoro. La cordata italiana per l'acquisizione della Seat è guidata dalla Banca Commerciale Italiana. Per la selezione degli offerenti - si legge in una nota della Lehman Brothers - sono stati presi in considerazione il prezzo d'acquisto indicato nelle offerte preliminari e tutti gli altri elementi quantitativi e qualitativi ritenuti rilevanti al fine di assicurare il buon esito della privatizzazione. In particolare la valutazione della Seat effettuata dal Consiglio di Borsa ai fini della quotazione, ha rappresentato la soglia minima di ammissione dei potenziali acquirenti alla fase successiva.

La seconda fase della privatizzazione della Seat prevede una «due diligence» (la fase di verifica da parte dei candidati sullo stato di salute dell'azienda) della durata di circa sei settimane che si terrà a partire dal 24 febbraio 1997, presso la Seat di Torino.

Al termine della «due diligence» i candidati dovranno presentare un'offerta definitiva che tenga conto dei tempi e delle modalità indicati dal Ministero del Tesoro. Anche il Tesoro ha diffuso un comunicato nel quale, in seguito alla emanazione del decreto della presidenza del consiglio sulle modalità di vendita della Seat, si rileva appunto che la Lehman Brothers è stata invitata a prendere contatto con le società incluse nella short list.

Sei superispettori lasciano Secit, Visco cerca nuovi «007»

LA CURIOSITÀ

La «paghetta» vola più dell'inflazione

Fmi, Russo consigliere di Camdessus

Massimo Russo lascia la testa del Dipartimento europeo I del Fondo Monetario per assumere la carica di consigliere speciale del direttore generale Michel Camdessus: in questo nuovo ruolo il dirigente italiano, 58 anni, si occuperà in particolare di tutte le questioni attinenti all'Unione Monetaria Europea. L'annuncio è stato diffuso dal Fmi. Russo ha guidato il Dipartimento europeo per 10 anni, effettuando numerose missioni in Italia (l'ultima nel dicembre scorso) a capo della delegazione del Fmi nel quadro dell'attività di «sorveglianza» che l'istituzione di Washington svolge nei confronti dei paesi membri. Al suo posto è stato nominato l'americano Michael Deppler, 53 anni, che dal 1991 è stato vice di Russo.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Esiste un contratto informale, con aumenti dalle caratteristiche inflazionistiche, assai superiori a quelli ottenuti la scorsa settimana dai lavoratori metalmeccanici. È sfuggito finora all'oculato controllo di Fazio e Ciampi. Non ha nemmeno suscitato l'adriata invettiva dei solerti commentatori. Chi sono i fortunati? L'informazione viene dall'Istat che ha scovato i colpevoli. Sono ragazzi. Tutti i ragazzi che alla domenica ricevono da mamma e papà una piccola cifra per le spese occasionali. Quella che viene chiamata in molte zone del paese «paghetta», sottolinea con rigore l'istituto di statistica, è cresciuta più dell'inflazione. Tutto il contrario di quanto è successo per le paghe più grandi, riservate ai maschi adulti o alle femmine adulte. L'analisi è stata fatta mettendo a confronto il 1995 con il 1986. La famosa «paghetta» avrebbe dovuto crescere del 68 per cento in questi nove anni. Invece è più che raddoppiata. Con

l'avvertenza che il fatto riguarda le famiglie dove avviene una tale elargizione settimanale. Il fenomeno, come è comprensibile, non riguarda, ad esempio, i disoccupati privi di reddito: qui i ragazzi debbono adattarsi e in questo caso sono proprio eguali a madri e padri. Dove però l'elargizione domenicale avviene essa, sempre secondo l'Istat, è passata da una media mensile di 44.625 lire del 1986 ad una media di 94.000. E invece l'aumento, tenendo conto dell'inflazione - e magari del fatidico accordo del 23 luglio 1993, sempre tirato in ballo per i contratti dei «grandi» - avrebbe dovuto portare ad una «paghetta» pari a 75.260 lire. Che fare? L'Istat non lo dice e si accontenta di prendere nota. Con qualche informazione in più. E così scopriamo che i coltivatori diretti, non si capisce perché, premiano i loro figli in misura maggiore (125.270 lire al mese) rispetto agli imprenditori e ai liberi professionisti (117.750 lire). Una

notizia sconvolgente: ci sarà una protesta degli allevatori di vacche? L'aspetto più grave riguarda però i pensionati, con il rischio di scatenare l'ennesima campagna contro i nuovi mostri visti con gli occhi infiammati di Paolo Villaggio. La «paghetta» dei figli dei pensionati (92.270) sarebbe infatti superiore a quella dei figli degli operai (81.080).

Un pianeta frastagliato, insomma, quello illustrato dall'Istat. Così veniamo a sapere che i figli unici, naturalmente, sono i più avvantaggiati e che la «paghetta» cresce con il crescere dell'età. C'è abbastanza per gettare un allarme. Lo slogan potrebbe essere: «ragazzi di tutta Italia unitevi!». Perché non è del tutto certo che nei terribili parametri di Maastricht non rientrino anche le mancate domenicali concesse ai figli da chi può. Non sarà facile nascondere ai mostri della Bundesbank l'esistenza in Italia di una specie di scala mobile ultraprogressiva a disposizione dei minori di età. Ma Romano Prodi ci avrà pensato?

| MERCATI | | |
|------------------------------|----------|--------|
| BORSA | | |
| MIB | 1.185 | -1,00 |
| MIBTEL | 12.575 | -0,83 |
| MIB 30 | 18.717 | -0,93 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| FIN DIVER | | 0,00 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| COSTRUZ | | -2,69 |
| TITOLO MIGLIORE | | |
| GARBOLI | | 9,58 |
| TITOLO PEGGIORE | | |
| SOPAF V. | | -72,97 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.639,36 | 13,80 |
| MARCO | 960,19 | -2,32 |
| YEN | 13.315 | 0,06 |
| STERLINA | 2.690,19 | 37,11 |
| FRANCO FR. | 290,36 | -0,70 |
| FRANCO SV. | 1.143,53 | 2,55 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,11 |
| AZIONARI ESTERI | | -0,10 |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,09 |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,11 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | 0,18 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | -0,13 |
| BOT RENDIMENTI NETTI | | |
| 3 MESI | | 6,72 |
| 6 MESI | | 6,75 |
| 1 ANNO | | 6,65 |

UNIPOLINFORMA

Lavoro Gestione Speciale Lavoro
Composizione degli investimenti

| Categorie di attività | al 30/09/1996 | % | al 31/12/1996 | % |
|---------------------------------|---------------------------|---------------|---------------------------|---------------|
| Titoli emessi dallo Stato | L. 106.288.278.552 | 85,14 | L. 81.839.654.074 | 60,78 |
| Obbligazioni ordinarie italiane | L. 6.552.600.000 | 5,25 | L. 10.919.670.000 | 8,11 |
| Obbligazioni ordinarie estere | L. 11.999.900.000 | 9,61 | L. 41.891.900.000 | 31,11 |
| Totale delle attività | L. 124.840.778.552 | 100,00 | L. 134.651.224.074 | 100,00 |

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n.71 del 26.3.1987
Questo pubblicazione correge e rinvia le precedenti edizioni di data 3/10/97